

Segreteria Pastorale Regionale – Commissione Presbiterale Siciliana

Una Presenza per servire

Convertitevi: Evangelizzazione – Sinodalità – Profezia

28 settembre 2018

SCHEDA PER IL CONFRONTO IN GRUPPI

Convertitevi!

I vescovi sollecitano le Chiese e in esse i cristiani, non solo a condannare le organizzazioni del malaffare e a denunciarle con coraggio profetico, ma ad individuare un sentiero ecclesiale che aiuti a vivere nella santità *“con una catechesi sistematica ed interattiva, il più possibile pratica e contestuale”*. *“Convertitevi!”* in questa accezione, significa ricentrare la vita ecclesiale su Dio, il tre volte santo. Assumere questo comando, *“convertitevi!”*, richiede innanzitutto una seria ed ampia verifica del modo come stiamo vivendo la nostra vita ecclesiale. Le nostre diocesi, le nostre comunità parrocchiali, così come sono strutturate, con i loro ritmi e con le loro logiche, sono fucine di santità?

Presenza per servire

Cercare il senso della nostra presenza che renda visibile il primato di Dio e offrire un servizio che non sia semplicemente nella linea della promozione umana, in supplenza alle deficienze dello Stato e della società. Noi non esistiamo per assolvere ad un compito di supplenza, ma per una missione unica ed esclusiva, che ha anche una valenza profetica, che non può mai essere trascurata. Di tutto questo ne siamo coscienti e ne siamo responsabili?

Una Chiesa di Popolo e popolare

“Rigenerare”, cioè da una parte, eliminare tutto ciò che oggi non ha più senso e rasenta il ridicolo, perché anacronistico, fuori dalla storia e spesso dal buon senso; dall'altra, inserire e qualificare, contenuti e stili, che risultino significativi per l'uomo di oggi ed esprimano la serietà e il valore della nostra fede. Come attuare questo processo rigenerativo?

L'appartenenza al popolo santo di Dio, per accogliere la santità come dono di Dio, è un vincolo di cui non possiamo fare a meno. Il cammino di santità non può essere pensato in termini individualistici o in conflitto con gli altri. È un cammino di popolo, dentro cui si trovano le singole persone. Ma chi è questo popolo santo? Come curare l'appartenenza a questo popolo?

Perché il nostro rapporto dentro la vita della Chiesa tende ad essere di tipo giuridico, moralistico o formale, più che familiare? Che cosa manca e di cosa avrebbe bisogno? Perché gli organismi di partecipazione, che dovrebbero esprimere la corresponsabilità di tutti nella vita della Chiesa, fanno fatica a decollare?

I segni del tempo e i segni dei tempi

Il rapporto tra segni dei tempi e Chiesa è imprescindibile e vitale per la Chiesa, pur non essendo un rapporto facile o scontato, perché non le permette di vivere dentro la logica di un tranquillo conformismo né di restare immobile nel continuare a fare quello che ha sempre fatto, atteggiamenti che contraddicono la sua natura missionaria.

Quali sono i segni del tempo che sviliscono la vita ecclesiale? Quanto e che cosa nella Chiesa è datato ed andrebbe eliminato o snellito? Che cosa si è perso di importante e di qualificante durante lo scorrere del tempo? Usando l'immagine del giardino da coltivare, quali sono le potature da attuare nell'ambito della vita ecclesiale?

Approccio pastorale pratico

Ragionare sulla pratica della fede significa scandagliare i diversi aspetti e profili dell'agire cristiano, il suo relazionarsi con la storia e con le diverse generazioni degli uomini. Come custodire e proteggere il cuore del kerigma senza atrofizzarlo, indicando a tutti il segno che esso traccia dentro l'umanità? Questo richiede una rinnovata conversione al Vangelo ed un instancabile coinvolgimento nella storia.

Pastorale come avvenimento del Divino nell'Umano

Quando celebriamo i misteri della fede entriamo "nell'oggi" eterno di Cristo, quando annunciamo lo stesso mistero di fede siamo chiamati ad entrare "nell'oggi" cangiante dell'uomo. Come educare a non confondere i due piani della stessa professione di fede?

Quando parliamo dell'uomo parliamo di tutto l'uomo? corpo e anima, cuore e coscienza, intelligenza e volontà, superando la tentazione di incorrere in una forma di riduzionismo umanista? Siamo consapevoli che questa umanità è l'umanità che Dio ha assunto in toto, e quindi pur nella sua contraddizione e fragilità è sempre una umanità trascesa, chiamata ad essere e a diventare Dio?

Il metodo pastorale indicato da Papa Francesco: *Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare*

Prendendo come punto di riferimento EG 24, che cosa dovremmo cambiare della nostra vita pastorale?

Che cosa può significare concretamente che tra l'annuncio e l'ascolto deve stabilirsi una relazione interattiva, perché si possa passare dall'uno all'altro, in quanto l'uno apre il terreno all'altro?

Per essere una Chiesa che si concepisce come luogo di "connessione" significativa tra le persone e con Dio, di che cosa dobbiamo liberarci e che cosa dobbiamo assumere?